

Bersani va all'attacco

«Tutto sbagliato»

Casini offre un patto

L'Udc: Commissione per la crescita

ROMA — «Caro Silvio, ma lei ci fa o ci è? E fino a che punto pensa di prendere in giro gli italiani?». Antonio Di Pietro esordisce così, inveendo e gesticolando, e il primo che scoppia a ridere è proprio Berlusconi. E Pier Luigi Bersani — mentre dal Pdl gli gridano «Crozza!» evocando il comico che è ormai il suo alter ego — apostrofa il capo del governo con un «presidente, o lei ha sbagliato discorso o ha sbagliato Parlamento». Il registro delle opposizioni è questo. Poche proposte e tante polemiche, ironie, affondi sarcastici. Ma Pier Luigi Bersani si smarca e accoglie, unico leader di minoranza, l'appello a reagire alla crisi con spirito repubblicano.

Diversi i toni di Bersani. Il leader del Pd parla con foga, per lui il solo merito del discorso del premier è che lo abbia pronunciato «a mercati chiusi». Si dice «impaurito» dall'intervento di Angelino Alfano e dai banchi del Pdl lo sommergono di «buuu!». È un Bersani furioso, che invoca una «svolta politica» e — incurante del presidente Fini che scampanella per togliergli la parola — se la prende con gli «autorevoli commentatori». Riferendosi anche all'editoriale di ieri del *Corriere*, il leader del Pd respinge l'ipotesi che l'opposizione possa auspicare il peggio pur di liberarsi di Berlusconi: «Per noi è un insulto sanguinoso». Al governo il segretario del Pd chiede «uno straccio di autocritica» e si dice pronto a far la sua parte se dovesse aprirsi una fase di transizione. Purché a guidare un esecutivo istituzionale non sia Maroni o «un altro dei ministri che ci hanno portato fin qui».

Tocca a Casini e l'ex presidente della Camera, «sconcertato»

per il tifo da stadio, invita i colleghi a «recuperare lo stile». Il leader dell'Udc vede «la fine di un'epoca» come nel '93 e invoca un supplemento di responsabilità, perché non accada anche da noi che siano i mercati a determinare i governi. E se Bersani dice che le proposte del Pd sono agli atti e basta andarsene a leggere, Casini chiede di anticipare per decreto «parti significative della manovra 2013-2014», suggerisce la tassazione delle rendite e lancia l'idea di una commissione bipartisan per la crescita. Ipotesi che il Pdl si impegna ad approfondire. Spiazza gli alleati, Casini: «Chi pensa che la fine di Berlusconi sia la soluzione non ha capito nulla...». La soluzione è un esecutivo «di armistizio», frutto di una tregua tra i partiti. Ma il terzo polo procede in ordine sparso. Italo Bocchino (Fli) è durissimo: «Solo con un generoso passo indietro di Berlusconi l'Italia può fare un passo avanti». E dal Senato il leader dell'Api Francesco Rutelli parla di un governo «di larga convergenza». Senza Berlusconi, però...

Monica Guerzoni
mguerzoni@corriere.it

